

# arcireportsicilia

a cura dell'Arci Sicilia

www.arci.it/report  
arci50@libero.it

anno I - n. 3  
3 aprile 2008



## Parole in libertà



*Questo è l'ultimo numero di Arcireport Sicilia, prima della fatidica data delle elezioni del 13 e 14 aprile.*

*Dal prossimo numero tutto sicuramente sarà diverso... D'altronde, è scritto sui muri di tutte le città e perchè mai non dovremmo credere alle promesse di tutti i candidati, di tutti gli schieramenti, è ovvio! Quindi, nel parlamento siciliano avremo facce nuove, nuove forze, una nuova linfa. I nostri nuovi rappresentanti si batteranno per i diritti di tutti i cittadini, nessuno escluso, metteranno fine al precariato, si prodigheranno per il rispetto delle norme sulla sicurezza nei cantieri. Metteranno la parola fine all'abusivismo, l'ambiente non sarà martoriato. Tutti avranno una casa dignitosa dove vivere. La legalità e la trasparenza saranno finalmente il punto di partenza di tutte le decisioni politiche ed amministrative. E la mafia, il racket del pizzo, le intimidazioni saranno solo materia di studio. Sarà, insomma, l'alba di una nuova era...Forse...Di sicuro c'è solo che mi piacerebbe non avere scritto una "padellata" di stupidaggini.*

**teresacampagna@tiscali.it**

### hanno collaborato:

Anna Bucca, Teresa Campagna, Miriam Di Peri, Rosa Maiorana, Rosario Naimo, Maria Luisa Rivilli, Salvatore Ruggieri.  
foto: Grazia Bucca  
redazione via Carlo Rao, 16 Palermo

numero 3  
Allegato al n.12 del 1 aprile 2008 di  
Arcireport  
arci50@libero.it

## Meno diritti, meno rappresentanza

**P**arlamo di unioni di fatto. L'occasione è il documentario "Improvvisamente l'inverno scorso" che presenteremo sabato 5 al Blow Up a Palermo e domenica 6 aprile a Catania al Teatro Club.

Vorremmo che tornasse l'attenzione su un tema che ha scosso, nei mesi scorsi, le coscienze perbeniste di gran parte degli italiani, di tutti quelli che hanno una doppia morale, di quelli che dopo aver riempito le pagine dei giornali di pareri pro e contro, poi magicamente scompaiono nel nulla. Così anche la discussione su coppie omosessuali o anche etero di colpo sembra sparite.

Ma non è così, anzi: stiamo diventando il Paese dei diritti negati. Prevalgono sempre i "no", "non se parla", "è uno scandalo".

E' un momento in cui tutto viene messo in discussione, nettamente controcorrente rispetto a tutte le altre nazioni, e non solo europee. Il campo dei diritti è accessibile per pochi eletti. Ma poi non si capisce perchè i diritti negati ad un "normale" cittadino, siano invece consentiti ad un parlamentare, come la reversibilità della pensione ad un compagno, o compagna, e persino l'assistenza in ospedale. Quindi, di fatto le coppie di fatto sono tutelate, ma non ai "sig.", ma agli "on." Forse il vero problema è la paura del diverso da sè, dell'altro che sfugge ai tradizionali canoni di uno Stato che dovrebbe essere laico, dovrebbe essere inclusivo e accogliente ed invece non lo è. Mettere nero su bianco quello che per alcuni è un diritto, mentre dovrebbe essere un diritto di tutti.

I diritti delle persone sembra che ci riguardino a tratti: i diritti civili, i diritti dei lavoratori i diritti di cittadinanza, i diritti dei migranti, il diritto alla propria sessualità, il diritto a difendere le conquiste acquisite negli anni come la legge 194 il diritto a avere una casa, il diritto ad avere un proprio pensiero. Tutte questioni quasi completamente scomparse dalla campagna elettorale. Così come sembra essere scomparsa l'idea della rappresentanza plurale da queste elezioni: per esempio sono davvero pochi gli immigrati, divenuti cittadini italiani, candidati in posti eleggibili. In qualsiasi schieramento politico, centro sinistra compreso, i numeri si sono sensibilmente ridotti, o totalmente azzerati.

Lo stesso discorso vale per le donne che rischiano di scomparire dal parlamento, nonostante i proclami di chi dice che il proprio partito porterà alla Camera e al Senato la maggior rappresentanza femminile mai vista. E in Sicilia non si respira un'aria diversa.

**bucca@arci.it**

pausa

LA GENTE È STRANA: SI INFASTIDISCE SEMPRE PER COSE BANALI, E POI DEI PROBLEMI GRAVI COME IL TOTALE SPRECO DELLA PROPRIA ESISTENZA, SEMBRA ACCORGERSENE A STENTO. (CHARLES BUKOWSKI)



La fiamma olimpica è arrivata a Pechino ed è poi ripartita per il suo giro intorno al mondo prima di fare ritorno in Cina per l'inizio dei Giochi. Un viaggio che non è accompagnato dalla serenità che dovrebbe contraddistinguere il simbolo che da sempre coniuga i valori dello sport, della pace e della fratellanza. Un tour contraddistinto dalle dimostrazioni in favore dei diritti umani. Quelli violati con la repressione in Tibet, con la deportazione nei "laogai", dal regime comunista cinese. Lo stesso che ospiterà le Olimpiadi. Una situazione che divide il mondo: difesa della democrazia fondata sul rispetto dei diritti umani oppure primati sportivi e gare. "Sarebbe il caso di boicottarli questi Giochi. Ma se il boicottaggio non è totale ha pochi effetti. Nel momento in cui partecipano Stati Uniti, Russia, Inghilterra, Germania e la stessa Cina, l'Olimpiade è fatta". Parola di Pietro Paolo Mennea, un atleta d'oro, con vent'anni di carriera nelle gambe, trascorsa a correre forte e caratterizzata da medaglie (39 d'oro, 11 d'argento e 7 di bronzo), record mondiali (2), europei (8) e italiani (33). Uno che di Olimpiadi ne capisce. E di boicottaggi ne sa anche parlare: lui nell'80 a Mosca vinse un oro nei 200 metri. Erano i Giochi organizza-

ti dall'allora Unione Sovietica che aveva appena invaso l'Afghanistan. In segno di protesta a quell'edizione non si presentarono 60 Paesi su 141. In Cina, invece, ci andranno eccome... "La questione del Tibet non risale a ieri ma al 1959. Da allora ci sono stati più di un milione di morti. Il fatto è - afferma Mennea - che il Cio aveva il dovere di negare i giochi olimpici a un Paese che viola sistematicamente i diritti civili e le libertà religiose dei cittadini. Si doveva avere il coraggio di dire no. Il presidente Jacques Rogge crede che queste olimpiadi faranno fare passi da gigante in termini di diritti e libertà... Ma non sarà così e si sta vedendo: Rogge doveva utilizzare l'arma delle olimpiadi per mettere pressione alla Cina. Doveva dire: "I giochi olimpici li avrete solo quando avrete concesso libertà e diritti".... Purtroppo non sarà possibile verificare quanto sta accadendo. Accadrà quanto accaduto nel 1980 a Mosca: noi andammo con i soli atleti civili, senza i militari. Alla cerimonia di apertura sfilammo senza il tricolore ma sotto la bandiera del Comitato. I dirigenti comunisti sovietici per impedire il contatto con gli occidentali e soprattutto per evitare manifestazioni mandarono via quasi tutta la gioventù moscovita".

Il Comitato olimpico internazionale, che manovra la politica sportiva mondiale viene definita da Mennea "un comitato d'affari clientelare, una macchina economica che divora soldi e lascia i Paesi organizzatori in ginocchio: grazie alle Olimpiadi la Grecia è uscita dai parametri di Maastricht e i cittadini dovranno pagare una tassa apposita per decenni. Stessa cosa è successa per le nostre Olimpiadi di Torino. Si dice che il Cio non dovrebbe fare politica. Però la realtà è che molti dei 115 membri del comitato fanno attività politica attiva nei rispettivi Paesi di provenienza". Soldi cash che entrano nelle casse grazie a sponsor e diritti tv: 250 milioni di dollari che finiscono dritti dritti nelle tasche del Cio per vedere il marchio Coca-cola sulla grande muraglia cinese. Per non parlare dei diritti televisivi: un'altra cascata di soldi che vanno a finire sempre lì, sempre nelle casse del Cio. "Altro che sport - rimbrota - sono i soldi ormai centro di tutto. A Pechino andranno decine di migliaia di persone tra atleti, tecnici e dirigenti. La Germania e il Canada - organizzatori nel '72 e nel '76 - hanno finito di pagare i debiti nel 2005".

**r naimo@katamail.com**

## Left - la casa dei giovani della sinistra

Una ventina di ragazzi, provenienti da percorsi diversi, che si occupano di gestirla, pulirla organizzare le iniziative politiche, piuttosto che le feste, i laboratori o il cineforum. Un unico progetto: costruire percorsi aggregativi per i giovani palermitani e partecipazione democratica dal basso. Si chiama "Left - la casa dei giovani della sinistra" ed è aperta al pubblico da 1 mese in un appartamento nel centro storico palermitano. L'idea è nata da alcuni ragazzi, provenienti sia dall'Archi che da alcune giovanili di partito, che hanno sentito l'esigenza di condividere il proprio percorso col resto del gruppo e hanno provato ad interpretare, tutti insieme, la Sinistra l'Arcobaleno. Galeotta fu Rita Borsellino e chi sostenne la sua candidatura. A soli due anni da quella prima esperienza di cantiere per le politiche giovanili, gli stessi giovani che hanno creduto in quel progetto e in quel nuovo modo di fare politica, oggi si sono seduti attorno a un tavolo comune per ripartire da quanto già costruito precedentemente, discutendo a lungo di punti di forza e criticità del loro progetto. La prima volta si era riusciti a smuovere qualcosa, che purtroppo non era stato abbastanza. Da queste e da tante altre considerazioni, è nata l'idea di provare ad unire anime così profondamente diverse. Sempre da questo gruppo è nata l'esigenza di partire con una provocazione: aprire un centro culturale a poche settimane dal voto e provare a lasciare fuori dalla porta le logiche di una campagna elettorale che sta stremando tutti. Così la casa ha aperto le sue porte, prima ancora dell'inaugurazione ufficiale, convocando un'assemblea pubblica, rivolta ai giovani di sinistra di questa città, per presentare questo "contenitore" ai giovani palermitani e

discutere insieme a loro dei "contenuti" coi quali riempirlo. Un'assemblea partecipata con tanti spunti di riflessione, dalla proposta di attivazione di gruppi di lavoro tematici, che partano dal basso e ripetano l'esperienza della formazione politica del Pc, dalla quale le giovani generazioni sono state tagliate fuori; alla richiesta di attivazione del cineforum, dei laboratori artistici, della biblioteca notturna e di tante altre iniziative culturali che sempre meno spesso vengono promosse dal Comune di Palermo. L'inaugurazione "ufficiale" è stata il 6 marzo. Da allora, di persone ne sono passate veramente tante, sotto quel tetto. Oltre ogni aspettativa degli organizzatori. Le iniziative promosse sono state lo specchio della diversità di anime che lavorano ad un progetto comune. Dalla mostra sui campi di lavoro organizzati dalla Cooperativa Lavoro e Non Solo sui beni confiscati alla mafia; alla proiezione del documentario realizzato da una giovane regista palermitana contro l'omofobia, presentato da Wladimir Luxuria; dall'iniziativa sul lavoro, con la proiezione del film "In Fabbrica" di Cristina Comencini, e successivo dibattito con Giovanna Marano, segretaria regionale Fiom; all'incontro con la giornalista Giuliana Sgrena. Fino all'insperata visita del Presidente della Camera e candidato premier de "la Sinistra l' Arcobaleno" Fausto Bertinotti, rimasto entusiasta del progetto e dell'energia che i giovani stanno spendendo nel portarlo avanti, al punto da definire il Left di Palermo "il primo laboratorio politico nato dal basso che prova a realizzare la Sinistra Arcobaleno in Italia".

**carovaniera2005@libero.it**

## Profumo di donne: le gelsominaie siciliane

**L**e gelsominaie: una storia dimenticata" è vincitore del concorso ministeriale "Donne per le Donne". Il documentario è stato realizzato dagli alunni dell'ITIS - Liceo scientifico "Nicola Copernico" di Barcellona P. G., che sono stati premiati al Quirinale l'8 Marzo 2008 dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il documentario è un viaggio nel tempo per raccontare le lotte e le conquiste delle donne gelsominaie. E' un video sulla nostra identità, sul nostro passato. È il lavoro delle donne negli anni Cinquanta e Sessanta, prima del boom economico, prima dei frigoriferi, degli elettrodomestici, delle lavatrici. "Vita tristi, troppo duratura e troppa schiavitù, i patrini nun pinsanu che eravamo carni umana"



afferma nel documentario una delle poche gelsominaie ancora in vita. Ma chi erano?

Nel secondo dopoguerra, le gelsominaie scrissero una pagina importante delle lotte delle donne in Sicilia, erano circa duemila, distribuite in 12 aziende. Il lavoro si svolgeva in condizioni disumane.

Le donne, accompagnate spesso dai figli, cominciavano la loro attività alle due di notte, i luoghi per la raccolta dei gelsomini erano umidi e fangosi e le gelsominaie vi addentravano scalze e prive di qualsiasi equipaggiamento adatto, erano perciò soggette all'anchilostomiasi detta anche "malattia dei vermi", provocata dal verme "anchilostoma" che penetra attraverso la pianta dei piedi e, diffondendosi nell'organismo provoca forti anemie.

Il primo sciopero, guidato da Tindaro La Rosa allora segretario della CGIL, nel 1946 con l'astensione al lavoro per nove giorni fu per il contratto. Le donne percepivano 25 lire al kg di fiore. Un kg di gelsomino era costituita da oltre 6.000 fiori! Pensate 25 lire al kg, quando un chilo di pane costava già allora centinaia di lire. Il primo contrasto, dunque, porta il salario a 55 lire, ma i proprietari pagano 50, perché 5 lire se li tengono per la fine-raccolto, a novembre. Nel 1947 lo sciopero per il Premio della Repubblica: i salariati dell'agricoltura hanno diritto ad avere 3.000 lire se sposati, 1.500 gli altri.

Ai salariati fissi e agli obbligati il Premio

doveva essere corrisposto dai datori di lavoro.

Fecero di tutto per non pagarlo, ricorrendo perfino alla corruzione. Le gelsominaie che si consideravano lavoratrici obbligate, a causa delle 5 lire trattenute sulla loro busta paga, entrarono in sciopero. Non ci fu niente da fare: i datori di lavoro dovettero pagare. Le gelsominaie furono poi protagoniste di altre lotte: anno 1950, per l'introduzione della bilancia automatica (tara fissa), per il riconoscimento della commissione d'azienda, per le dotazioni di stivali e grembiuli, per la modifica dell'orario di lavoro, per l'esclusione dei bambini dal lavoro di raccolta, ecc. ....Le gelsominaie erano donne combattive, che scioperavano anche in appoggio ad altre categorie, come quella dei coloni. Alcune di loro conobbero la camera di sicurezza. La loro protesta coinvolse le donne di altre categorie: le raccoglitrice di nocchie di Ucria, di Montalbano, quelle di olive dei Nebrodi, delle Madonie ecc.. Un documentario per non dimenticare la gloriosa tradizione delle gelsominaie, per non dimenticare la lezione di civiltà dataci da queste umili contadine che hanno saputo battersi per i loro diritti con tenacia e coraggio tanto da ricordare nelle loro lotte le mondine lombarde.

**rosamaiorana@virgilio.it**

## l'africa in 35 mm

**I**mmagina un universo colorato, fatto di mille suoni diversi, di voci variegata ed uniche al contempo, che insieme formano un'unica grande orchestra armoniosa. Immagina che questa orchestra provi a far danzare le proprie note tra vicoli, piazze, cortili di una città divenuta un po' stonata. Noi, dell' Arci, abbiamo immaginato, e da pazzi sognatori, a modo nostro abbiamo tentato di realizzarlo.

E così la nostra nuova piccola ma affollata sede di Catania, si riempie ogni giorno di migranti. Migranti che qui hanno trovato un punto di riferimento, un luogo che sentono loro veramente, spazio di ritrovo, di socialità. E ancora imparano l'italiano, tra una battuta e l'altra, ricevono assistenza legale, accoglienza per i nuovi arrivati. Ma lo scambio si completa davvero con le attività da loro proposte e portate a termine.

Le cene etniche, il laboratorio teatrale interculturale, e il cineforum sono solo alcune delle iniziative da loro realizzate. In particolare quest'ultimo, è stato forte-

mente voluto dai nostri migranti, che in occasione di altri cineforum hanno più volte fatto richiesta di programmare un composto film girati da registi africani.

Iniziato il 28 Febbraio, con la proiezione del film "La vie sur terre", il "Cineafum", così ribattezzato, ha riscosso subito un grande successo, tanto di divenire un appuntamento fisso ogni giovedì sera, per tutti soci Arci. I film vengono proposti in lingua originale, sottotitolati in francese o in italiano.

Tra gli scopi, quello principale di gettare uno sguardo su un continente che vuole parlare di sé attraverso gli obiettivi dei suoi artisti. Perché l'Africa non è solo guerre civili, debito pubblico, carestie. Esiste un'altra Africa fatta di musica, arte, cinema. Ma solo liberandoci dai nostri stereotipi e pregiudizi e realizzando una riflessione poetica sugli irrisolti problemi tra Africa ed Europa, saremo in grado di vedere quest'Africa.

**tureuggieri@yahoo.it**

## DI.CO? Si grazie!



**ALERMO | Blow Up**  
aprile 2008 | ore 20  
terverrà Vladimir Luxuria

**CATANIA | Teatro Club**  
aprile 2008 | ore 20.30  
terverrà Paolo Patane (Arcigay)  
le serate saranno presenti i registi

## Impegnarsi per il bene comune

### L'Arci per le elezioni politiche 2008

L'Italia che si appresta a tornare alle urne il 13 aprile, a soli due anni dalle ultime elezioni politiche, vive una fase di grande incertezza e una situazione pesante sul piano delle relazioni economiche, sociali, culturali. Autorevoli istituti di ricerca ci offrono l'immagine di un Paese frammentato, privo di identità collettiva, incapace di coniugare crescita economica e sviluppo sociale. La precarietà del lavoro e la difficoltà delle condizioni di vita di tante persone, il degrado ambientale, l'aumento dell'insicurezza individuale e collettiva, il senso di impotenza di fronte alla burocrazia alimentano la percezione di una tendenza al peggio. Cresce la solitudine degli individui, si allentano i legami sociali, rischia di smarrirsi il senso della comunità, della solidarietà, della cultura civile. L'aggressività diventa elemento dominante nelle relazioni pubbliche di un Paese diviso e litigioso, condizionato dai media e disilluso verso le istituzioni. La politica fa sempre più fatica a svolgere la sua funzione di mediazione degli interessi particolari in nome del bene comune, ad offrire alle persone un orizzonte di senso, un'interpretazione del presente e un'idea di futuro in cui riporre fiducia. Tanto più che la fine anticipata della legislatura lascia irrisolti quasi tutti i grandi problemi che si sarebbero dovuti affrontare nei prossimi mesi. Non si sono fatte le riforme istituzionali indispensabili per garantire maggiore stabilità e governabilità al Paese; si sono arenati importanti provvedimenti di legge già in discussione nel Parlamento; rischia di subire un pesante arretramento l'azione del Governo in politica estera, che stava restituendo autorevolezza e dignità all'Italia sulla scena internazionale. Interessi di parte e calcoli elettorali hanno prevalso sull'interesse generale del Paese proprio nel momento in cui il Governo avrebbe potuto iniziare a raccogliere i frutti del lavoro di risanamento fin qui fatto ed avviare una fase espansiva, con la redistribuzione delle risorse a favore dei redditi più bassi e il potenziamento del sistema di welfare.

#### Rigenerare la politica

Il governo dell'Unione, che solo due anni fa aveva suscitato aspettativa e fiducia, ha perso progressivamente credibilità e consenso, fino ad esaurire le stesse condizioni politiche per la prosecuzione della legislatura. Un fallimento sul quale hanno pesato la paradossale situazione degli equilibri parlamentari, l'eccessiva frammentazione e litigiosità del centrosinistra, il potere di ricatto di piccoli partiti che spesso si sono rivelati vere e proprie lobby personali, ma anche le resistenze fortissime di poteri e corporazioni che si sono fin dall'inizio opposti al rinnovamento. A queste difficoltà si sarebbe dovuto contrapporre la capacità di scelte più nette, la visibilità di un progetto di lungo respiro, soprattutto un più forte legame col Paese reale, i lavoratori, le organizzazioni della società civile. Il centrosinistra ha fatto invece fatica a tenere insieme azione di governo e mobilitazione sociale, ed ha visto progressivamente indebolirsi il legame con la sua stessa base elettorale. E' il prodotto inevitabile di una concezione della politica condizionata dalle trasformazioni epocali che stiamo attraversando, che invece di allargare gli spazi democratici tende a chiudersi nella dimensione istituzionale e ad allontanarsi dai problemi reali delle persone; una politica tutta protesa alla rincorsa dei sondaggi, intenta a cercare il rapporto con la cittadinanza attraverso i media piuttosto che a coltivarlo negli spazi di partecipazione e di confronto. Tendenze che ritroviamo anche in questi giorni in una campagna elettorale spesso caratterizzata da toni populistici e da programmi eccessivamente generici, in cui gli slogan accattivanti ma scarsamente realistici prevalgono sui contenuti.

La prospettiva di un nuovo rapporto fra politica e società è la vera posta in gioco di queste elezioni. Per riconquistare la fiducia del Paese è necessario che candidati e programmi sappiano rappresentare l'idea di una politica nuova, che recupera la sua dimensione etica e di servizio, suscita partecipazione e impegno civile diffuso, torna ad essere strumento collettivo per il cambiamento. La partecipazione della cittadinanza organizzata è la spinta indispensabile per questo cambiamento di rotta. Ed è necessario che la politica sappia riconoscere la funzione fondamentale di coesione sociale e di progettualità civica assolta dalle organizzazioni del volontariato, dell'associazionismo e del terzo settore. Le trasformazioni in atto sono destinate a mutare il rapporto di questo mondo con la politica, chiamandolo a nuove e più alte responsabilità. Non è utile al Paese un associazionismo frammentato e corporativo, collaterale e subalterno alla politica; può essere invece prezioso il contributo leale e costruttivo di un associazionismo veramente autonomo, in grado di esprimere reale capacità di rappresentanza sociale e di proposta.

#### L'Arci e i partiti

Il progetto dell'Unione, che l'Arci nella sua autonomia aveva scelto di sostenere attivamente, è tramontato insieme al governo Prodi. Oggi il centrosinistra si presenta diviso all'appuntamento del 13 aprile. E' comunque positivo che la storica frammentazione della sinistra oggi si ricomponga in due grandi aggregazioni. Due proposte politiche distinte, divergenti sui punti importanti ma non per questo incompatibili fra loro in prospettiva. Due opzioni che auspichiamo possano esprimersi e competere nel merito dei rispettivi programmi, senza cedere alla tentazione di vedere proprio nell'ex alleato il principale avversario.

Siamo infatti convinti che un obiettivo comune a tutto il centrosinistra ancora ci sia: evitare che il Paese torni indietro, contrastare il disegno restauratore di una destra populista, affarista, clericale e antidemocratica; mobilitare le energie sane del Paese, dimostrarsi capaci di voltare pagina e aprire una nuova stagione di cambiamento; offrire una prospettiva credibile ad un'Italia stanca di politicismo ma ancora disponibile alla buona politica. E' una sfida per tutti.

In questo quadro, l'Arci ribadisce la sua collocazione autonoma, di soggetto indipendente e plurale della sinistra italiana. E non rinuncia - anche in un momento di divisioni fra i partiti - a proporsi come laboratorio unitario, in cui si può continuare a tenere, nei territori e nelle comunità, il filo di un ragionamento e di un lavoro comune.

Vogliamo concorrere allo sforzo collettivo di ridarsi un pensiero e un progetto partendo dal basso, dai luoghi di vita e di incontro delle persone, dove si devono ricostruire le relazioni sociali, le pratiche di cittadinanza, la discussione pubblica e la responsabilità civile. Facendo dei nostri circoli lo spazio libero di confronto e di impegno collettivo di cittadine e cittadini impegnati per il bene comune. E anche nella campagna elettorale svolgeremo nei confronti delle forze del centrosinistra un ruolo utile di sostegno e di stimolo, a partire dagli obiettivi per cui siamo impegnati ogni giorno nella società.

## le nostre proposte

***Vogliamo un Paese che non separi l'obiettivo dello sviluppo da quello della giustizia sociale e del benessere di tutti i cittadini e le cittadine; che cerchi uno sviluppo sostenibile conciliando solidarietà diritti e produttività, valorizzando il suo capitale umano, la dignità del lavoro, il patrimonio culturale e ambientale, la qualità della vita, la coesione sociale. Un Paese governato da un nuovo patto di cittadinanza per il bene comune.***

- **Potenziare e innovare il sistema pubblico di welfare.** Un welfare capace di garantire i diritti universali e guardare alla nuova complessità dei soggetti sociali e dei bisogni con un sistema articolato di servizi e di opportunità che ponga al centro le persone, la prevenzione e la promozione sociale.
- **Spostare risorse verso la spesa sociale,** che non va considerata un costo ma un investimento nel capitale umano e nel futuro dell'Italia. Ridistribuire risorse per superare le disuguaglianze e le condizioni di grave povertà che esistono nel nostro Paese. Definire i livelli essenziali di assistenza, aumentare i fondi per la non autosufficienza, i servizi per l'infanzia e la famiglia.
- **Dare centralità al lavoro** come base del patto di cittadinanza, fattore di emancipazione e di libertà. Investire sulla piena e buona occupazione. Arginare la precarietà del lavoro, l'uso distorto dei contratti atipici, l'abuso del lavoro a termine e flessibile, il ricorso al lavoro nero. Adottare provvedimenti efficaci per tutelare la sicurezza nei luoghi di lavoro.
- **Garantire efficienza ed equità al sistema fiscale,** strumento indispensabile per sostenere le politiche pubbliche di interesse generale. Proseguire la lotta all'evasione e accentuare il carattere progressivo del prelievo fiscale. Riquilibrare e moralizzare la spesa pubblica per restituire fiducia ai cittadini ed accrescere l'efficienza e l'efficacia dei servizi.
- **Rilanciare le politiche per il diritto alla cultura.** Promuovere la crescita culturale diffusa del Paese garantendo ad ogni persona l'accesso alle conoscenze, la formazione permanente, la fruizione dei beni culturali. Favorire lo scambio interculturale. Sostenere la creatività giovanile, le produzioni, i consumi e le attività culturali, anche con la riforma delle leggi di settore per la musica, il cinema, lo spettacolo dal vivo.
- **Rafforzare il diritto all'istruzione e il ruolo della scuola pubblica,** per una formazione di base che costruisca sapere critico, autonomia e responsabilità nelle nuove generazioni, e promuova l'educazione alla cittadinanza e alla legalità. Investire nella formazione d'eccellenza, nella ricerca, nella qualità delle nostre Università. Valorizzare l'esperienza formativa del Servizio Civile Nazionale garantendo a tutti i ragazzi e le ragazze la possibilità di accedervi.
- **Difendere la laicità dello Stato** e l'autonomia delle sue istituzioni da ogni ingerenza confessionale. Tutelare la libertà di scelta e di coscienza, l'autonomia di pensiero e l'autodeterminazione delle persone. Promuovere la laicità come valore fondante della democrazia, condizione di agibilità di uno spazio pubblico in cui sappiano convivere nel rispetto reciproco le diverse identità culturali e religiose.
- **Estendere i diritti civili** e renderli realmente esigibili per tutti e tutte. Garantire uguale dignità e pari opportunità ad ogni cittadino e cittadina, indipendentemente dalle differenze di genere o di orientamento sessuale. Promuovere un'effettiva parità di diritti ed opportunità per le donne nella società italiana.
- Superare le discriminazioni nei confronti delle forme di convivenza diverse dal matrimonio.
- **Varare nuove norme sull'immigrazione** per regolarizzare chi già lavora nel nostro Paese e favorire la possibilità di entrarvi legalmente. Attuare efficaci politiche di inclusione per dare agli immigrati la possibilità di esercitare in condizioni di reale uguaglianza diritti e doveri di cittadinanza, compreso l'accesso al voto nelle elezioni amministrative.
- **Dare piena attuazione all'articolo 21** della Costituzione. Garantire il diritto ad un'informazione corretta e pluralistica, alla libertà di pensiero e di espressione. Riquilibrare il servizio pubblico radiotelevisivo. Riformare le leggi sull'editoria sostenendo i media indipendenti e autogestiti. Favorire l'accesso agli strumenti della comunicazione per le organizzazioni e i temi di rilevanza sociale.
- **Valorizzare il ruolo dell'associazionismo.** Investire sulla responsabilità delle persone e delle comunità per dare piena attuazione alla democrazia partecipativa e interpretare correttamente il principio di sussidiarietà sancito dalla Costituzione. Dare stabilità e continuità agli strumenti nazionali e regionali di concertazione, coprogettazione e controllo partecipativo con il coinvolgimento del terzo settore.
- **Armonizzare le leggi sul terzo settore** per rafforzare la dimensione partecipativa, il profilo etico e la qualità sociale del non profit. Incentivare la capacità di produrre sviluppo sociale e buona occupazione nel terzo settore. Assicurare strumenti certi ed efficaci per il sostegno libero e trasparente alle organizzazioni non profit, anche con la stabilizzazione del "5 per mille".
- **Investire nell'ambiente,** con un piano energetico nazionale che rispetti il protocollo di Kyoto e sviluppi fonti di energia rinnovabili. Realizzare il ciclo integrato dei rifiuti puntando sulla riduzione, la raccolta differenziata e il riciclaggio. Promuovere i consumi locali e biologici e la mobilità sostenibile. Favorire la partecipazione della cittadinanza alle scelte, la prevenzione e il presidio attivo del territorio.
- **Lavorare per la pace e i diritti dei popoli.** Aumentare l'impegno dell'Italia nell'azione politica e diplomatica per la composizione pacifica dei conflitti, l'affermazione del diritto internazionale e di un governo democratico e multilaterale del mondo. Attuare scelte coerenti per il disarmo e la smilitarizzazione del territorio. Ridurre le spese militari a vantaggio delle risorse per la cooperazione allo sviluppo.
- **Approvare una nuova legge della cooperazione internazionale** che valorizzi il ruolo delle Ong, dell'associazionismo e degli Enti Locali a sostegno dell'azione del nostro Paese nella lotta alla povertà e alla miseria nel pianeta, nella costruzione della pace e della giustizia sociale, nella salvaguardia dei diritti umani per tutti riconoscendo il ruolo della società civile globale.